

Regione scarica gli Oratori?

«No, cercheremo i fondi»

Sussidi ridotti del 60% nel 2011, impegno a non ripetere il taglio nel 2012 – Parrocchie in allarme

È un decennale amaro quello della Legge 26 della Regione Piemonte, meglio nota come «legge oratori», varata dal Consiglio Regionale nel 2002: assegnava alle parrocchie delle diciassette diocesi piemontesi contributi economici per far fronte delle iniziative dedicate ai giovani e all'animazione. L'anno appena terminato porta con sé un calo a sorpresa del 60% dei contributi (era stata annunciata solo una contrazione del 5%) e un interrogativo preoccupante sulla copertura del 2012.

A inizio 2011 la Giunta Cota aveva scritto a bilancio 3,8 milioni (la gran parte destinati alla Chiesa Cattolica, ma al fondo accedono anche comunità ebraiche, valdesi e avventisti). Poi la retromarcia, comunicata agli oratori solo in estate, a progetti già avviati e spese ormai sostenute o non rinviabili: il fondo scende a 1,5 milioni. Stessa cifra scritta, per ora, sul bilancio di previsione 2012, ancora in via di definizione.

Si tratta di un calo drastico delle risorse per un capitolo di spesa che negli ultimi due anni si era fatto carico, per esempio subentrando al Comune di Torino, anche dell'iniziativa Estate Ragazzi che rischia di essere fortemente ridimensionata. Non solo: la riduzione dei fondi prevista anche per il 2012 mette a rischio attività tipiche dei centri giovanili come la diffusione dello sport, la promozione di attività culturali nel tempo libero e il contrasto all'emarginazione sociale.

La possibilità di una riedizione dei tagli nel 2012 è stata ufficialmente comunicata la scorsa settimana nelle commissioni del Consiglio Regionale scatenando proteste. «L'assistenza è il settore più tagliato del nuovo bilancio regionale e gli oratori subiscono questi provvedimenti in maniera particolare – dicono i consiglieri del Pd Stefano Lepri e Davide Gariglio – Le scelte di risparmio non sono coerenti

con i valori della famiglia, della natalità, della libertà educativa». Il consigliere Giampiero Leo del Pdl annuncia l'intenzione di chiedere il ripristino dei fondi tagliati. Don Maurizio De Angeli, direttore dell'Ufficio Giovani della Diocesi di Torino: «Abbiamo accettato con responsabilità un taglio del 5% dal 2010 al 2011, ma ora i tagli sono drasticamente aumentati e ripeterli nel 2012 significherebbe negare la funzione educativa e sociale degli oratori per la società civile», la stessa funzione riconosciuta proprio nella Legge regionale.

Alle preoccupazioni crescenti del mondo cattolico e non solo, ha risposto in prima persona il presidente della Regione, Roberto Cota, spiegando che «la situazione economica è quella che è, e la Regione non può né stampare soldi, né riempirsi di debiti come è stato fatto in passato». Ma «la lotta agli sprechi non sarà indirizzata sugli oratori – ha aggiunto – Ho chiesto infatti che siano trovate le risorse». Un nuovo grattacapo per l'assessore alla Sanità Paolo Monferino, anche titolare delle deleghe ai Servizi Sociali. Per i fondi tagliati nel 2011 non c'è più nulla da fare. «Dopo lo smacco e viste le previsioni non rosee, manca un po' di fiducia a quegli oratori che da qui a dicembre avevano programmato le loro attività contando anche sulle coperture regionali», commenta Alfonso Cucco, segretario della Noi Torino, associazione degli oratori che nell'ultimo anno ha raccolto in tutto il Piemonte 600 progetti con diritto di accedere ai contributi della Regione.

Gli oratori, che con propri fondi stanno saldando le spese lasciate scoperte dalla ritirata della Regione, guardano con preoccupazione anche al ritardo record dei contributi concessi: devono ancora giungere i fondi promessi nel 2010.

Andrea CIATTAGLIA

